

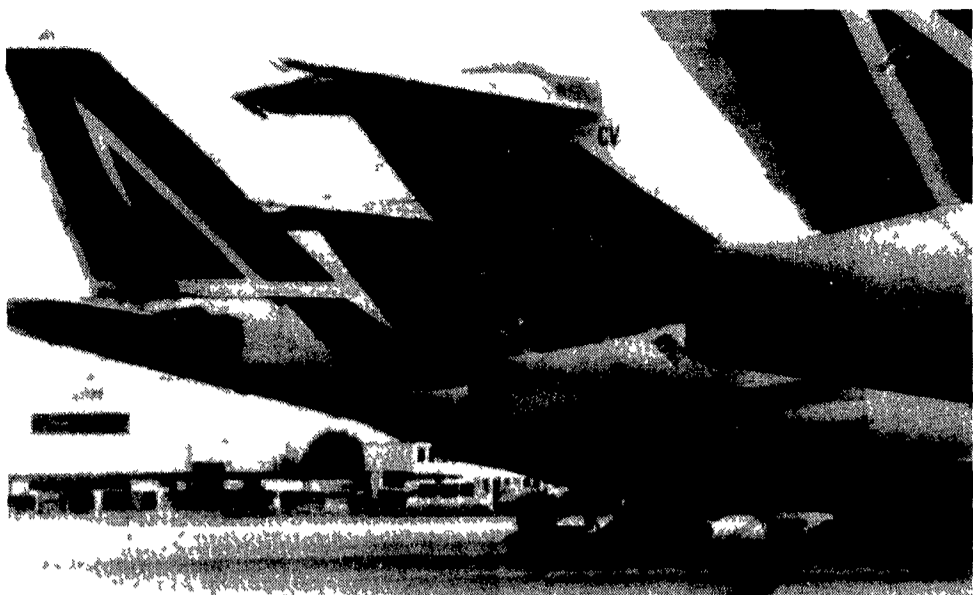
I vigili presidiano solo la «Bohème» Scioperano i pompieri «Siamo troppo pochi» Disagi negli aeroporti

RAUL WITTENBERG

ROMA Per otto ore, dalle 10 alle 18, gli scali italiani saranno inagibili a causa dello sciopero dei Vigili del fuoco indetto da Cgil Cisl Uil. Salvo le prestazioni previste dalle regole sulla garanzia dei servizi essenziali lo sciopero blocca tutti i servizi svolti dai vigili, compresa la sorveglianza nei teatri. Si salva però il Regio di Torino, dove questa sera va in scena una eccezionale «Bohème» che celebra il centenario della prima rappresentazione. Il sindaco Castellani ha ottenuto la presenza dei pompieri in teatro e in cambio esprimerà pubblicamente la sua solida fida con la categoria.

Aeroporti inagibili dunque. Di conseguenza le compagnie aeree hanno cancellato voli o li hanno ritardati. Così ha fatto l'Alitalia che in base alla legge 146 assicura però una serie di collegamenti. In particolare quelli con le isole, con 17 voli dalle principali città italiane verso la Sardegna, la Sicilia, Lampedusa e Pantelleria. Inoltre la compagnia di bandiera assicura l'arrivo di tutti i suoi collegamenti intercontinentali compresi i transiti su scali nazionali. E in partenza si potranno utilizzare i voli intercontinentali diretti al Cairo a Tokyo Dubai Tel Aviv Los Angeles New York e Boston.

L'ennesimo blocco. Siamo dunque all'ennesimo blocco - o quasi - del trasporto aereo. Finora eravamo abituati alle proteste dei piloti e degli uomini radar. Adesso (ma non è la prima volta) ci si metteono pure i vigili del fuoco. Occorre però dire che non protestano per avere più soldi, ma per essere di più a vigilare sulla nostra sicurezza. Come riferisce Fabrizio Cola della Fp Cgil, non sono stati rimpiazzati 3.000 vigili operativi che sono andati in pensione nel '95. Operativi sono quelli impiegati direttamente nel servizio che all'occorrenza balzano sull'autopompa e corrono dove c'è bisogno. E sul territorio mancano 600 squadre di soccorso. Tuttavia non è venuto meno il servizio. Anzi è aumentato del 10% rispetto al 1994 totalizzando a livello nazionale 600.000 interventi. Fra pensionati da rimpiazzare e organici da sostituire i sindacati chiedono 6.000 assunzioni per arrivare ai 27.000 addetti di norma. Però se stengono che il governo non ci pensa proprio a riportare l'organico sui livelli normali e così hanno deciso la giornata di protesta. Otto ore negli aeroporti e negli altri servizi dalle 8 alle 20. Per i vigili del fuoco uno sciopero è più formale che sostanziale. Nel senso che durante la protesta sono tutti al loro posto e al momento dell'emergenza faranno il loro dovere.



Troppi infortuni

Mantenere il servizio e accrescerlo con meno personale dice Cova ha i suoi costi non solo in termini di maggiore impegno in un lavoro già stressante per definizione. Nel '95 i vigili infortunati sono stati del 5% in più. Il sindacalista se la prende pure con i tagli della Finanziaria '95 che «colpiscono anche setton operativi come il nostro col rischio che vengano a mancare le riserve di schiumogeno». E così nella mattinata di oggi 5.000 vigili approfitteranno del loro turno di riposo per sfilare nelle vie di Roma in una colorata manifestazione con comizio finale. Ma torniamo al trasporto aereo. Domenica 4 febbraio tra le 11 e le 15 sarà difficile volare nella regione Nord orientale. Gli uomini radar del centro di assistenza di Padova dovrebbero fermarsi in quelle ore chiamate a scioperare da Cgil Cisl Anpacat Licca e Cila contro l'ente di cui sono dipendenti l'Enav (ex Anav). Ma non si esclude una revoca dell'ultimo minuto.

Un racconto drammatico e privatissimo

Egregio direttore
ho letto nella prima pagina del suo giornale la lettera inviata dalla mia assistita e pro-dotta all'udienza preliminare. Non so come la lettera che era depositata agli atti per volontà della mia assistita e che io non ho consegnato ad alcuno sia potuta pervenire nella versione integrale nella redazione del Suo giornale. Quando martedì sera dalla redazione dell'Unità mi è stata chiesta l'autorizzazione a pubblicare la lettera di cui i giornali erano ormai entrati in possesso dopo aver consultato la cliente ho subordinato l'assenso ad alcuni tagli che facevano riferimento ad esperienze privatissime e doverosamente coperte da riservatezza. Mi spiace sia potuto insorgere l'equivoco sull'autorizzazione alla pubblicazione integrale che ripeto non c'è mai stata. Distinti saluti
dr. proc. Laura De Rui

Siamo davvero spiacenti dell'equivoco nato a seguito di quella telefonata voluta proprio per essere rispettosi della volontà della dottoressa De Rui e della sua cliente. Prima di quel colloquio intercorso con l'avvocata a tarda sera abbiamo discusso a lungo al giornale coinvolgendo sia a Roma che a Milano molte redattori e redatrici che si sono dichiarati favorevoli alla pubblicazione giudicando quella lettera un fatto di straordinario rilievo e di alto valore civile e morale, la cosa della quale restiamo fermamente convinti. Proprio a causa di questo equivoco avendo interpretato erroneamente l'assenso alla pubblicazione integrale abbiamo ritenuto che non avevamo alcuna ragione e titolo per omettere anche i brani «privatissimi» di quella lettera che pure in prima istanza avevamo pensato di poter togliere. Dottoressa De Rui c'era nelle parole della sua cliente tutto un tale coraggio, una tale forza e capacità di reazione alla violenza subita che ci è parso giusto farlo conoscere alle nostre lettrici e ai nostri lettori senza altro fine che rendere tutti noi ancora più consapevoli di quanto un simile reato sia devastante e quanto siano indispensabili gli strumenti legislativi a difesa della donna. Questo era ed è il nostro fine come dimostrano tutti gli articoli e i commenti che l'Unità ha pubblicato sull'argomento.

Bloccati da oggi due impianti di scarico, ma è possibile una proroga Venezia, diossine in laguna Sigilli al Petrolchimico

Diossine negli scarichi in laguna. E per il Petrolchimico di Porto Marghera sono di nuovo guai: la magistratura ha deciso di mettere i sigilli a due impianti che dovranno essere bloccati entro questa sera a meno che - come la Cgil da per scontato - venga concessa una proroga di una decina di giorni. Secondo il procuratore Fortuna, dagli scarichi si riversa in laguna una quantità di diossina sufficiente a creare gravi rischi per l'ambiente e per la salute.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Rischio di blocco sia pure parziale per il Petrolchimico di Porto Marghera. A provocarlo dalle 19 di oggi sarà - salvo una sospensione considerata tutt'altro che improbabile dell'ultimo momento - la decisione del procuratore capo presso la pretura di Venezia Ennio Fortuna di mettere i sigilli a due impianti del complesso C22 e il C25 attraverso i quali passano i residui delle lavorazioni del Dcv (il cloruro di vinile monomero) e il dicloroetano. Un eventuale blocco dei due im-

decise di bloccare un impianto di scarico il S2 perché presentava concentrazioni di diossine elevatissime fino a 300 volte le dosi massime consigliate (in Italia non esistono per queste sostanze limiti di legge per cui ci si rifa a quelli stabiliti negli Stati Uniti dall'Epa) dall'Istituto superiore di sanità. Da allora le acque reflue dell'impianto venivano stoccate in apposite cisterne le stesse che in caso di conferma del provvedimento di ieri, consentirebbero comunque al Petrolchimico un'autonomia di almeno una quindicina di giorni rinviano così il fermo degli impianti. Analisi successive avrebbero però dimostrato che una certa quantità di diossine continuava a essere presente. Di qui la scoperta di un tratto di tubazioni non autorizzato e il nuovo sequestro. Nell'azienda può direttamente interessata la Evc, ci si dichiara molto sereni in attesa degli sviluppi della situazione e comunque tecnicamente pronti alla fermata degli impianti se si renderà necessaria e si afferma che dall'agosto del '95 a oggi tutte le analisi sono assolutamente a posto. Ora stiamo facendo una serie di verifiche tecniche per fornire al magistrato tutti gli elementi di valutazione della situazione. È urgente - rilancia invece Greenpeace - che in Italia a partire da Venezia si arrivi al più presto alla stesura di un piano per l'eliminazione della produzione e dell'uso di Pvc. Sotto accusa è soprattutto il ciclo di produzione del Pvc non solo per le quantità di cloro - una delle sostanze responsabili dell'assottigliamento della fascia di ozono - che impiega ma anche perché da origine a diossine e furani una migliaia di diverse decine di sostanze (la più nota è il Todd; la diossina fuonuscita vent'anni fa dall'Incineratore di Seveso) fortemente tossiche anche a dosi infinitesimali nell'ordine dei miliardesimi di grammo e anche meno. Le analisi fatte da Greenpeace in laguna hanno portato mesi fa alla scoperta di concentrazioni relativamente elevate non solo nei fanghi ma anche nell'acqua e nei molluschi in

particolare le vongole. A correre maggiori rischi in caso di esposizione prolungata o di ripetuta ingestione sono i feti e i neonati - la diossina viene trasmessa attraverso la placenta e il latte materno - ma è dimostrata la responsabilità delle diossine nello sviluppo di alcune forme tumorali in particolare dei sarcomi. Il problema insomma non è di poco conto dal punto di vista ambientale e sanitario. Ma non lo è nemmeno dal punto di vista economico un eventuale blocco degli impianti - operazione tra l'altro complessa - occorrono tre giorni per fermarli e una decina per navarli - potrebbe avere pesanti conseguenze sull'occupazione. Solo in questo senso probabilmente può essere compresa l'affermazione del segretario della Flicca Cgil del Veneto che nel corso di una tesa assemblea dei lavoratori del complesso dopo aver dato per già acquisita la concessione da parte del magistrato di una proroga di dieci giorni ha sostenuto che «anche se il procuratore Fortuna non avesse concesso la proroga sarebbero stati i lavoratori a non accettare di fermare l'attività in mancanza di spiegazioni sulla motivazione dell'eventuale decisione e sulla sorte dei dipendenti. Una decisione sul eventuale rinvio del blocco sarà in effetti presa solo oggi pomeriggio nel corso di un incontro tra Fortuna e il Magistrato alle acque. Proroga o no, proroga o comunque sul Petrolchimico gravano ben altre incognite. Il Pm Felice Casson ha recentemente chiesto una proroga di sei mesi per le indagini che sta conducendo sempre sul fronte dell'inquinamento della laguna e il tam tam delle indiscrezioni dice che le analisi chieste dalla procura all'Istituto superiore di sanità - i risultati saranno consegnati nelle prossime settimane - confermerebbero la presenza nelle acque e sul fondo non solo di diossine ma anche di altre sostanze fortemente tossiche come idrocarburi policiclici aromatici, organoclorurati e metalli pesanti in particolare mercurio».



In alto: aerei fermi sulla pista a Fiumicino

Ansa

Qui a fianco: una veduta di Porto Marghera

Fracchia Contrasto

Arrestato a Cremona un agricoltore Uccide il padre di 80 anni a coltellate alla gola «Voleva sposare una trentenne»

CREMONA Negli ultimi tempi la gente lo sentiva borbottare «un giorno o l'altro io mio padre lo ammazzo». E ieri Giuseppe Filippini, 50 anni, settimo di nove figli, suo padre Angelo, 84 anni, lo ha ammazzato per davvero con quattro coltellate alla gola inferte con tanta rabbia da staccargli la testa dal collo. Il parricidio è avvenuto in una cascina di Vescovato in provincia di Cremona. Lì vivevano insieme Angelo e Giuseppe che conduceva l'azienda agricola di famiglia. Gli altri figli sono sposati e abitano altrove. La causa scatenante dell'illuminato di Giuseppe un omone grande e grosso definito in paese «un gran lavoratore» sarebbe l'infatuazione che l'anziano padre aveva preso per Antonella G., una donna di 37 anni che lo accudiva durante il giorno e teneva pulita la casa. Giuseppe e il padre litigavano ferocemente per questo in particolare il figlio non perdonava ad Angelo di aver concesso un prestito di 105 milioni ad Antonella per permetterle di aprire - insieme al marito - un distributore di benzina a pochi chilometri da Vescovato. Al figlio che tascorrevole le sue giornate coltrando con successo mais e soia e allevando mucche da latte. Angelo continuava invece a passare un segno mensile di appena 700mila lire. In infine dagli insulti si è arrivati al coltello. Dopo aver ucciso il padre Giuseppe ha telefonato ai carabinieri con voce atona chiedendo che lo venissero a prendere. Ai militi l'uomo ha così spiegato il raptus omicida. Angelo lo avrebbe provocato urlandogli in faccia che tutti i suoi soldi li avrebbe lasciati ad Antonella e che anzi li avrebbe anche sposata.

«I giovani bevono troppo...» L'allarme lanciato da una ricerca del Censis Italia, 50mila alcolisti ogni anno

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Gli italiani affogano nella bottiglia tra gli 11 mila e i 13 mila miliardi di lire. A tanto ammontano i costi sociali causati dall'abuso di alcool in un mercato in attivo che fattura ogni anno circa 25 mila miliardi di lire. Il 30% del prodotto interno lordo incide per il 1,1% sui consumi delle famiglie, per il 0,8% sulle esportazioni e per il 0,3% sulle importazioni. Una ricchezza dimezzata però dai danni. Sul totale dei miliardi «bruciati» il 64,5% è costituito dai costi primari concepiti nella popolazione di alcolisti (oltre 500 mila italiani cui ogni anno se ne aggiungono 50 mila) mentre il 37% da quelli secondari, quelli cioè provocati dagli incidenti o danni alle cose causati dall'abuso di alcool. Questa la fotografia scattata dal Censis e dall'Osservatorio permanente sui giovani e i consumi nella ricerca presentata ieri mattina a Roma. Presentata anche una campagna per dire no all'al-

buso di alcool che avrà come testimonial disc jockey banisti americani di cene creative delle parrocchie e allenatori. L'iniziativa che si propone di educare alla salute ed al bere responsabile è stata realizzata in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione e con un finanziamento anche da parte della Commissione delle Comunità europee. La ricerca del Censis tenta per la prima volta di stimare il costo dell'alcol. Quattro le voci principali: effetti sulla salute, sugli incidenti (stradali, domestici, sul lavoro o tempo libero), criminalità e ripercussioni sul mercato del lavoro. In base a una stima media i costi diretti (cure per alcolisti vittime di incidenti causati da questi danni alle cose, oneri amministrativi) sono di 6.600 miliardi, quelli indiretti (perdite di produzione per morte prematura di alcolisti o loro vittime) di 6.500. Gli incidenti provocati dagli alcolisti in particolare provocano costi pari a 4.000 miliardi per i danni diretti, oltre 868 miliardi per quelli indiretti dei quali 263 per la perdita di produzione per mobilità delle vittime e 604 per mortalità. Inoltre tra effetti diretti e indiretti il Censis ha calcolato che l'abuso della bottiglia ha bruciato vite per morti premature per un totale di 323.714 anni dei quali 143.030 per incidenti stradali. E inoltre 2.752.143 giornate di ricovero ospedaliero, 7.882.997 giorni di limitazione delle attività di cui circa 4 milioni per malattia e circa tre per infortuni sul lavoro e 985.374 giorni perduti dai familiari. Sono 15.866 le morti per malattie (10.854) incidenti stradali (3.878) e altri incidenti (1.134). Tra gli alcolisti 8.181 perdono il lavoro in un anno, 377.600 sono vittime di incidenti (179.111 in casa, 112.089 sul lavoro e 86.400 sulla strada). 190 mila quelli infortunati che fanno ricorso a cure medi-

Omicidio Aversa Annullata la sentenza d'Appello

CATANZARO La sentenza sull'omicidio del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano che la Corte di Cassazione stasera ha annullato era stata emessa dalla Corte d'appello di Catanzaro (presidente Domenico Pudja) il 12 maggio dello scorso anno. Giuseppe Rizzardi e Renato Molinaro furono assolti dopo che la Corte d'assise di Catanzaro aveva condannato rispettivamente all'ergastolo ed a 25 anni di reclusione. L'accusa contro Rizzardi e Molinaro si basava sulla testimonianza di Rosetta Ceimnina la giovane che riten gli investigatori di avere assistito all'assassinio di Aversa e della moglie. La testimone disse che a sparare sarebbe stato Rizzardi mentre Molinaro sarebbe stato d'appoggio al presunto complice.